



Il tempo e l'eternità

Chesterton, un noto scrittore inglese ha lasciata scritta questa curiosa leggenda:

« S'innalzavano, ad Eliopoli, mille obelischi che sembravano frecce di sfida, lanciate al cielo, e odoravano di balsamo le sale della reggia.

Un giorno, si presentò al Faraone un Vecchio e gli disse:

— Cedimi le armi, lascia la reggia ed il regno, abbatti gli obelischi, distruggi i templi e le città e vattene!

Il Faraone rise.

— Tu vattene, o pazzo! Tutti i vicini hanno ceduto le armi a me, io ho incendiato i loro palazzi, ho distrutto le loro città e i loro templi, e tu osi di importi a me? Sei più forte di me? Chi sei tu?

Rispose il Vecchio:

— Sì, sono più forte di te. Sono il tempo.

Il Faraone impallidì.

Difatti, lasciò il regno, vennero abbattute la sua reggia e la sua città, le armi le corrose la ruggine.

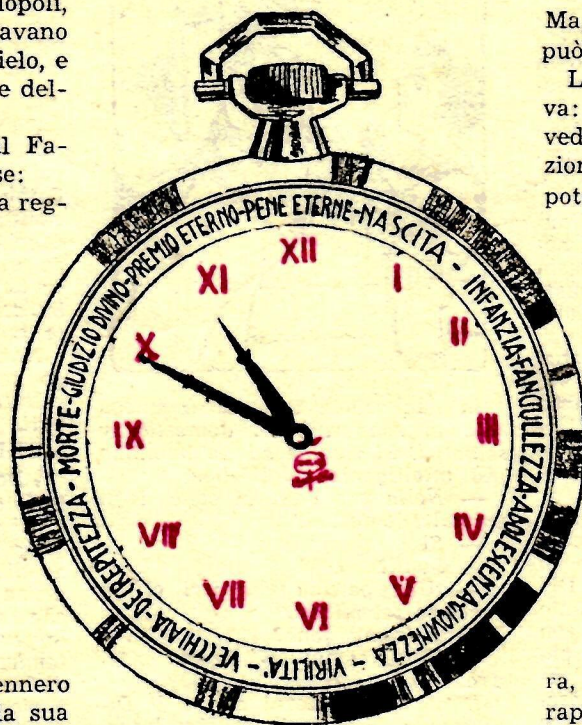
Il Vecchio si presentò successivamente a Babilonia, a Ninive, ad Atene, a Cartagine, a Roma: tutto, anche in quelle metropoli, o giacque o si trasformò: egual sorte subirono tutti.

Ed ecco che, un giorno, il Vecchio, nel suo vagabondaggio incessante, ritornò a Roma.

Guardò qua e là soddisfatto, ma

un luogo di Roma non lo soddisfece.

Quel luogo era il Vaticano.



Il Vecchio salì lassù e si presentò all'Uomo singolare che vi abitava, indisturbato, da parecchi secoli, e subito gli ripeté il discorso che aveva già fatto al Faraone di Eliopoli.

— Vattene: è ora! Hai durato anche troppo.

L'Uomo del Vaticano — il Papa — non solo non se ne andò ma non si spostò dalla sua sede neppure un millimetro. La intima-

zione del Vecchio sembrò anzi accrescere la sua fermezza. Certo, crebbero la sua tranquillità e la sua pace.

— Bada a quel che fai — gridò il Vecchio, indispettito. — Bada: io sono il tempo!

— Lo so — rispose il Papa. — Ma, per volontà precisa di Chi può tutto, io sono l'Eternità ».

La leggenda è molto significativa: sulla terra attorno a noi non vediamo altro che crolli e distruzioni. Imperi e regni con le loro potenti costruzioni scompaiono

lasciando come segno della loro esistenza dei cumuli di rovine. Anche quando si parla degli astri che popolano il firmamento si dice che anch'essi hanno un corso limitato e che sono destinati a spegnersi e a ridursi in briciole.

Tutto questo indurrebbe a credere che tutte le cose create abbiano il loro tempo e nessuna sia destinata all'eternità. Invece non è così. Sulla terra,

su questo piccolo globo vi è il rappresentante dell'eternità: il Papa. Egli non morirà mai perchè rappresenta un regno che non è di questa terra, un regno che dovrà prolungarsi nel cielo, nell'eternità. E non è per le parole della leggenda che abbiamo questa certezza, ma per quelle di Dio stesso, il quale costituendo il Papa come suo Vicario in terra, ha dato così a tutti gli uomini la certezza che questo regno sarà trapiantato in cielo e durerà in eterno.

SINTESI CATECHISTICHE

Il terzo comandamento

UN RAGIONAMENTO CHE NON FILA

E' veramente necessario andare in Chiesa?

Vi sono persone che si dicono logiche, che si stimano pie e che tuttavia non vanno in Chiesa. Ascoltiamo il ragionamento di queste cosiddette brave persone:

— Per conto mio credo in Dio, ma non nel Dio che la religione ci insegna. Sono anch'io cristiano, ma non nel senso voluto dalla Chiesa. Prego Dio, ma non in Chiesa: io adoro Iddio nella natura. Erano i pagani che credevano di poter adorare i loro idoli solo in luoghi determinati.

— Che cosa possiamo rispondere?

Innanzitutto riconosciamo quello che in questo ragionamento sembra giusto. Sì i pagani credevano di non poter adorare i loro idoli che in un luogo determinato: al sommo di una montagna, davanti ad un albero sacro, presso una fonte... Essi non avevano l'idea giusta di un Dio unico e presente in ogni luogo. Ma gli Ebrei, che possedevano l'idea giusta di Dio e non adoravano gli idoli, rendevano il loro culto a Dio nel tempio di Gerusalemme, pur sapendo che Iddio è in ogni luogo.

La Samaritana di cui parla il Vangelo dice a Nostro Signore: « I nostri Padri hanno adorato su questa montagna, e voi dite che Gerusalemme è il luogo dove si deve adorare ».

E il Signore rispose: « Donna, credimi, l'ora è venuta in cui voi non adorerete più il Padre celeste né su questa montagna, né in Gerusalemme... » « Dio è spirito e quelli che lo adorano, devono adorarlo in spirito e verità ».

Queste parole di Gesù Cristo fanno capire chiaramente che la cosa più importante non è il luogo in cui dobbiamo pregare, perchè Dio è dovunque, ma « come » dobbiamo pregare: cioè con il cuore, con l'anima, non soltanto con delle parole o con dei movimenti delle labbra. E quindi anche la Chiesa insegna che dobbiamo pregare sempre e ovunque perchè sempre abbiamo bisogno di Dio e ovunque si trova per sentirci. Fin qui il ragionamento di certi galantuomini fila dritto.

Ma come mai la Chiesa esige pure che si vada in chiesa, almeno nei giorni festivi?

Per un motivo molto semplice: la Chiesa è destinata a questo scopo. Se la fede ci dice che possiamo pregare dappertutto, ci dice pure che in Chiesa possiamo pregare con maggior fervore, perchè la Chiesa è

fatta apposta per esprimerci maggiormente la presenza di Dio. Inoltre la presenza di Dio diventa specialissima, quando nella Chiesa è conservato il Santissimo Sacramento: Dio allora è presente realmente con il suo corpo, sangue, anima e divinità sotto le parvenze della particole di pane.

(Condensato da « I Dieci Com. » di Toth. - Ed. Gregoriana - Padova)

SUPERFICIE TERRESTRE

Attualmente la superficie terrestre è di 15 miliardi di ettari.

La parte coltivabile è costituita del 30% del totale, quella coltivata del 10 %.

Coraggio, dunque: per chi vuole il lavoro non manca.... e neppure il sudore.



In una scuola il maestro spiega che vi sono animali domestici e selvatici. Si rivolge ad un bambino più intelligente e gli dice:

— Nella tua casa vi sono degli animali domestici?

— Sì

— Quali?

— Una gattina che ieri ci ha regalato sei micini.

— E come sono?

— Tutti comunisti, signor maestro.

Dopo alcuni giorni arriva il Direttore a visitare la scuola. Interroga i bambini sulla lezione degli animali. Per caso interroga il bimbo più sveglio.

Quale animale domestico hai nella tua casa?

— Una gattina — risponde — con sei gattini nati qualche giorno fa.

— E come sono?

— Tutti democristiani.

Il maestro dice ridendo:

Ma se prima hai detto che erano comunisti.

— E' vero, ma adesso hanno aperto gli occhi.



QUELLI FURBI

Questo dialogo è stato colto su un treno operaio: parla il capo cellula:

— Ieri c'è stata la riunione; dovevate sentire come ha parlato il compagno Gigi! Meraviglioso!

— Già — risponde un compagno — io non ho potuto andarci; sono tornato a casa così tardi dal lavoro che...

— Tu sei scusato — sentenza il capo — ma la « lacuna grave » (ha detto proprio così) la lacuna grave è quella dei compagni presenti, che, non appena cominciato il discorso, se ne sono andati quatti quatti al buffet situato nell'altra stanza, e mentre Gigi parlava del momento attuale si sentivano anche dalla strada i loro pugni sul tavolo e le loro grida « asso di cuori » e « napoletana di quadri! ». Siamo rimasti in pochi ad ascoltare Gigi — conclude il capo — la maggior parte era di là.

E' proprio questa, la « lacuna grave ». Sono sempre di più quelli che se ne vanno « di là ». ...Sono i furbi.

QUANTE VOLTE?

Su fatto che ogni comunista è accusato di aver firmato più di una volta l'appello di Stoccolma contro l'atomica, Guglielmo Giannini racconta: Un attivista ha avuto il coraggio di rivolgersi al suo parroco e di dirgli: « Padre, vuol firmare l'appello contro l'uso della bomba atomica? » E il padre: « Quante volte, figliolo? ».

Non era una domanda fuori luogo perchè in alcuni posti sono risultate persino delle firme di neonati.

LA LETTURA AIUTA A GUARIRE

« Dopo l'invenzione della stampa, la lettura non ha smesso di diffondersi nel mondo apportando le sue gioie a un numero sempre più grande di essere umani. La civiltà moderna è basata sul testo stampato, che rappresenta un mezzo universale per scambiarsi i pensieri, permettendoci di penetrare la cultura mondiale. Inoltre da qualche tempo, si è ricorso alla lettura per curare i malati.

« Il successo delle biblioteche circolanti che funzionano negli ospedali da oltre trenta anni mettendo a disposizione dei malati milioni di volumi, ha portato i medici a considerare che la lettura aiuta la guarigione dei malati ospitalizzati. Finora si attribuiva ai libri soltanto lo scopo di distrarli; ora si sa che i libri scelti con cura da persone che sanno riconoscere quale argomento converrà in particolare a questo o a quel malato, possono esercitare una influenza diretta sulla guarigione.

Prima infanzia di Gesù E MANIFESTAZIONI PRODIGIOSE

I MAGI E LA STELLA

Nato Gesù in Betlem di Giuda, al tempo del re Erode, ecco arrivare a Gerusalemme dei Magi dall'oriente e dire: — Dov'è nato il re dei Giudei? Vedemmo la sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo.

Udito questo, Erode si turbò, e con lui tutta Gerusalemme. E radunati tutti i principi dei sacerdoti e gli Scribi del popolo, domandò loro dove avesse a nascere il Cri-

ecco la stella, che avevano veduta in oriente, precederli, finché, giunta sopra il luogo dov'era il Fanciullo, si fermò.

Vedendo la stella, provarono grande gioia; ed entrati nella casa, trovarono il Bambino con Maria sua Madre, e prostratisi lo adorarono, poi, aperti i loro tesori, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. E avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per altra via.



sto. Ed essi gli risposero: — A Betlem di Giuda; così infatti è stato scritto dal Profeta: « E tu, Betlem, terra di Giuda, non sei la minima tra i capoluoghi di Giuda, chè da te uscirà il duce che governerà Israele mio popolo ».

Allora, chiamati nascostamente i Magi, Erode volle sapere da loro minutamente il tempo della stella che era loro apparsa, e indirizzandoli a Betlem, disse: —

Andate e cercate con diligenza il Fanciullo, e quando l'avrete trovato, fatemelo sapere affinché io pure venga ad adorarlo.

Essi, udito il re, partirono: ed

L'IMPOSIZIONE DEL NOME

E come passarono gli otto giorni per la circoncisione del Fanciullo, gli fu posto nome Gesù, com'era stato chiamato dall'angelo prima che nel seno materno fosse concepito.

LA PROFEZIA DI SIMEONE E ANNA

E il padre e la madre di Gesù restavano meravigliati di quanto si diceva di lui. Simeone li benedisse, dicendo però a Maria sua madre: — Ecco, egli è posto a ro-

vina e a risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione; anche a te una spada passerà l'anima, affinché restino svelati i pensieri di molti cuori.

Vi era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuel, della tribù di Aser: questa era molto avanzata in età, e vissuta col marito sette anni dalla sua verginità, e rimasta vedova fino agli ottantaquattro anni, non usciva mai dal tempio; ma serviva a Dio notte e giorno in digiuni e preghiere. Ed anche lei, capitata proprio in quella medesima ora, dava gloria al Signore, parlando del Bambino a quanti aspettavano la redenzione d'Israele.

E come ebbero adempito ogni cosa prescritta dalla legge del Signore, tornarono in Galilea, alla loro città di Nazaret. E il fanciullo cresceva e si irrobustiva pieno di sapienza, e la grazia di Dio era con lui.

Colpi d'ala

CERCANSI VETERINARI

A Venice (California), un cane di lusso di undici mesi è stato portato al veterinario perchè lo guarisse da numerosi vizi: fumava sei sigarette al giorno, beveva birra e masticava tabacco; inoltre, aveva trovato una bottiglia di vino e si era ubriacato.

Ci sono molti uomini che avrebbero bisogno della cura di un veterinario, tanto sono scesi in basso a forza di bere e fumare!

PROIBITO ESSERE CORTESI

Il 2 settembre il Capo del Governo francese giunse a Strasburgo per inaugurare la Fiera campionaria e fu ricevuto dai membri del Consiglio Comunale, ai quali strinse la mano. Una fotografia mostrò che anche la Fath, una consigliere comunista, aveva ricevuta la stretta. La cosa scandalizzò i comunisti; la Fath replicò che il suo era stato un semplice gesto di cortesia e non implicava solidarietà col partito politico del Primo ministro.

All'indomani l'organo comunista « L'humanité » annunciava che la Fath si era dimessa da consigliere dietro ordine del partito.

Non lo sapeva l'ex compagna Fath che un buon comunista deve saper anche esser villano?...

LA VITA È UNA CORSA ALLA... MORTE

Ogni 15 minuti avviene sulle nostre strade un incidente. E ogni quattro ore si ha un morto.

La vita è proprio una corsa precipitosa verso la morte... Stiamo preparati!

Cronaca di S. Zenone

LETTERA APERTA

Dopo aver lungamente riflettuto e dopo aver chiesto lume a Dio, **MOSSO** unicamente dal desiderio del bene spirituale delle anime a me affidate dalla fiducia di S. Ecc. Monsignor Vescovo, mi sono deciso di scrivere questa lettera aperta che spero servirà a dissipare tanti *equivoci* che finora hanno disturbato la vita religiosa di questa grande Parrocchia che ha tradizioni così gloriose. Ho detto *equivoci* (e non l'ho detto a caso) perchè sono convinto che cattività non ce ne sia stata da nessuna parte; se cattività realmente ci dovesse essere, allora bisognerebbe dire che si tratta di una cattività diabolica.

Prima di venire a S. Zenone non conoscevo nessuno di voi. Non avevo amicizia con i due miei predecessori che conoscevo appena di vista. Il Vescovo mi aveva detto: "Va, studia la situazione e porta la pace". Come vedete sono venuto nella miglior condizione per poter agire senza prevenzioni; e vi giuro che mi sono sforzato di agire imparzialmente.

Ora domando anche a te di ragionare senza pregiudizi. Non dire, prima ancora di leggere questa lettera: "Il prete può dir quello che vuole, io so di aver ragione".

Ti domando ancora di spogliarti del tuo amor proprio e soprattutto di giudicare te stesso come si trattasse di giudicare un estraneo. Non far come quella donna di Ginori che approvava entusiasticamente il suo Arciprete quando sposava alle cinque del mattino *quelle certe ragazze*; ma diventò furibonda quando sposò alle cinque del mattino la sua figliola perché era diventata una di *quelle certe ragazze*.

C'è poi qualcuno che crede che sia una umiliazione riconoscere di aver sbagliato. Niente di più falso!... chi riconosce di aver sbagliato è

un fior di galantuomo e merita la massima stima. Ostinarsi invece a non aprire gli occhi davanti alla verità che si è resa evidente, è cosa disonesta e umiliante.

Ciò premesso, ascoltami. Ti parlo da padre; padre che ti vuol bene, che desidera il tuo bene e gli duole il cuore vederti fuori di strada, mentre so che non sei cattivo.

"Fuori di strada?" mi dirai tu, sgranando tanto d'occhi.

Sta calmo e ragioniamo da uomini, o meglio da cristiani.

Dunque supponi che la Parrocchia di Tarantola sia divisa in due correnti: una che segue docilmente le direttive del Parroco, un'altra che contrasta le direttive del Parroco.

E' evidente che tutte due non possono aver ragione.

Tu che sei un buon cristiano, a quale corrente daresti la tua adesione?... a me sembra che tu dovresti, senza tanto pensarci su, metterti con la corrente docile alle direttive del Parroco, perchè Egli solo ha ricevuto dal Vescovo la autorità di reggere la tua Parrocchia.

Tu mi dirai: "Va bene, ma io so che quel Parroco non agisce bene".

Ti dico: "Se tu sei realmente persuaso che il tuo Parroco non agisca bene e, a causa sua, ne vada di mezzo il bene delle anime, che cosa dovresti fare?... è chiaro: Parlare col Vescovo, perchè solo il Vescovo è stato posto dal Papa a reggere tutta la Diocesi".

Il Vescovo, sapendo di dover rispondere davanti a Dio delle anime di tutta la Diocesi, di certo studierà a fondo la questione. Supponi ora che il Vescovo approvi l'operato del Parroco, che cosa devi far tu?... Ostinarti nell'opposizione del Parroco?...

"Sì, mi dici tu, perchè sono certo che il Parroco non agisce bene".

E allora lascia che ti dica francamente: "Tu dunque vedi le cose meglio del Parroco e del Vescovo! Non ti sembra di aver troppa stima di te stesso?... Sei un superbo. Va!... riconoscolo."

Ma tu mi dici: *Non sono io solo che do torto al Parroco e al Vescovo; c'è anche Tizio, c'è anche Caio, c'è anche Sempronio, i quali sono uomini per bene, cristiani a modo.*

Ti rispondo: "Supponiamo pure che Tizio, Caio e Sempronio siano, come tu dici, buoni cristiani. Io allora ti domando: "Se tu hai una polmonite, vai a curarti dal medico, oppure da Tizio, Caio e Sempronio?"

"Dal medico", mi rispondi.

"E perchè non vai da Tizio, Caio e Sempronio che sono il fior dei galantuomini, cristiani fino al midollo delle ossa?"

"Perchè, mi rispondi tu, *Tizio, Caio e Sempronio non hanno studiato medicina*".

"Ah! ci sei cascato!"

Perchè allora, quando si tratta dell'arte di governare una Parrocchia, invece di fidarti del Parroco e del Vescovo, ti fidi di Tizio, Caio e Sempronio i quali sapranno coltivar bene una campagna, governar bene le bestie di una stalla, ma non hanno studiato l'arte di governar bene una Parrocchia? Caro mio, io non andrò mai da un macellaio, per quanto bravo egli sia, a farmi operare di appendicite; ma andrò sempre da un medico.

Hai capito?

Mi par che il ragionamento sia chiaro e logico.

Ma tu insisti e mi dici: *C'è anche qualche prete che la pensa come me.*

Ti rispondo: "Stento a crederlo, perchè mi pare impossibile che un sacerdote, se vuol essere un vero sacerdote, approvi la tua opposizione al Parroco e al Vescovo. Ma, dato che me lo dici tu, lo ammetto. Allora devi permettermi

(continua)

Lettera aperta (continuazione)

di farti due domande.

Prima domanda: quei sacerdoti che ti danno ragione, da chi hanno appreso le colpe di cui tu accusi il tuo Parroco?... da te... cioè da un suo oppositore. Per forza l'avvocato dà ragione al suo cliente che gli prospetta le cause secondo il suo punto di vista. Ma se quell'avvocato vuol essere onesto, dovrebbe dire al suo cliente: "Se le cose stanno come tu dici, hai ragione; ma io desidero prima sentire anche l'altra campana...". Quei sacerdoti che ti danno ragione, hanno sentito solamente la tua campana; se vogliono essere onesti, dovrebbero sentire anche l'altra campana, dovrebbero prima parlare con il tuo Parroco e con il tuo Vescovo. Non ti sembra giusto?

Ma io ti faccio un'altra domanda: tu che sei operaio devi obbedire al tuo capo reparto o al capo di un altro reparto?

"Domanda stupida!", mi dirai tu.

"No... non è una domanda stupida, rispondi invece...".

E tu mi dici: "Per forza devo obbedire al mio capo reparto, perchè, se sbaglio, non sono io che mi prendo il cichetto dal Direttore della fabbrica il quale mi aveva ordinato di obbedire a quel capo reparto; il cichetto se lo prende il mio capo reparto...".

"Ah, vedi?... quando vuoi, ragioni giusto...".

"Ma che c'entra questo con il Parroco?..".

"Se c'entra!! Gesù ti ha ordinato di obbedire ai legittimi Pastori della Chiesa. Quali sono nella Chiesa i tuoi legittimi Pastori?... il Papa che governa tutta la Chiesa; il Vescovo che governa tutta la Diocesi, il Parroco che governa tutta la Parrocchia. Questi sono i Pastori ai quali Gesù ti ha comandato di obbedire... e non a Tizio, Caio, Sempronio, e a nessun altro Don X.

E tu insisti: *E se il mio Par-*

E tu insisti: E se il mio Par-

roco non si fare il Parroco?..

Ti rispondo: "Vedi, io arrivo fino al punto di supporre che Parroco e Vescovo siano dalla parte del torto, e tu dalla parte della ragione.

Ebbene, se vuoi essere un buon cristiano, che cosa devi dire?... devi dire: "A me pare di essere nella strada giusta. Vuol dire che se il Parroco e il Vescovo sbagliano, peggio per loro, andranno loro all'inferno...".

Mi pare che il ragionamento sia chiaro e logico.

Ti avevo detto in principio di supporre di essere un cittadino di Tarantola. Ma tu hai già capito: Tarantola è S. Zenone. E allora continuo il mio discorso. Voglio sentir tutto quello che pensi.

"Ecco, tu mi dici, *si potrebbe anche chiudere un occhio sui difetti del Parroco e in qualche maniera sopportarlo, ma non posso tollerare che egli abbia ad interessarsi di politica...*

Ti rispondo: "Intanto anche lui è un cittadino come te, paga le tasse come te e forse più di te, e allora perché non dovrebbe interessarsi di politica?..".

Mi rispondi: "Capisco che lui si interessasse di politica se in paese facessero propaganda altri partiti contrari alla Religione. Ma a S. Zenone siamo tutti della Democrazia Cristiana. Che ragione ha allora il Parroco di interessarsi di politica?..".

Ti rispondo raccontandoti quel che, circa cento anni fa, è successo nel paesello di Visullo. Un tizio che mi pare avesse nome Sacripante, aveva dei rancori personali col Parroco. Ebbene Sacripante giurò di render al Parroco la vita impossibile, in maniera da costringerlo a domandare al Vescovo il trasferimento in un'altra Parrocchia.

A Visullo la quasi totalità degli uomini erano cacciatori, uniti in regolare associazione, dipendente dall'Associazione Provinciale cacciatori. L'Associazione Cacciatori di Visullo non era una Associa-

di Visullo non era una Associa-

zione cattolica alle dirette dipendenze del Parroco, però andava pienamente d'accordo con il Parroco, anzi teneva le adunanze nella stessa sala delle Associazioni Cattoliche.

Sacripante, che non era uno stupido, brigò in tutte le maniere per farsi nominare Presidente dell'Associazione Cacciatori, con l'intenzione di mettere poi, un po' alla volta, tutti i soci contro il Parroco. Ma per quanto brigasse, non riuscì a farsi nominare Presidente.

Che fece allora?... fondò una altra associazione Cacciatori, aggregandola anche questa all'Associazione Provinciale. E con una pazienza da certosino riuscì a racimolare un discreto numero di soci.

Aveva una tattica del tutto speciale; poco onesta a dir il vero, ma che rendeva.

Senti come faceva.

Invece di star a casa a lavcrare, piantò il suo quartier generale in un'osteria vicino alla chiesa. Lo avreste potuto vedere da mattina a sera fermo sulla porta in attesa... In attesa di che cosa?... di qualche ingenuo da far cadere nella rete.

Passa Nisio.

"Nisio, fermati un momento. Vieni a bere un'ombretta...".

E Nisio entra a bere l'ombretta. Fra un sorso e l'altro Sacripante intavola pressapoco questa conversazione:

"A la to putea le suore no ghe dà miga la refession gratuita?"

"No! Le suore me gà dito che ghin xe tanti de pi poareti de mi da contentar.

"Le suore?... el xe el Parroco che fa alto e basso come che el vol. Mi so che el ghe dà la refession gratuita a tanti che i se la passa meglio de ti. Sastu parchè el gà lassà fora la to putea?... parchè no te si uno de quei che va a lustrarghe le scarpe...".

"Go paura che la sia proprio cussi...".

"La xe proprio cussi. E ti, hauc te continui ancora a star bauco, te continui ancora a star

notà so st' altra Associasion, dove xe el prete che mena el manego. Nòtate so la me Associasion. Vutu proprio star legà a la tonega del prete „.

E Nisio dà il suo nome all' Associazione Cacciatori di Sacripante. Passa Artemisio.

Sacripante lo invita a bere una ombretta.

“ Xe vero che te ghe gà domandà al Parroco do quintai de panoce ? „

“ Sì, ma el me gà dito che no el ghi nà pi „.

“ E lè busier ... So mi che el ghe ne gà ancora. Ma co ti la gà sù parchè to fiolo no va mai a le funsion ; e xe par questo che nol te dà e panoce „.

“ El xe proprio canagia „.

“ E ti bauco, te continui a star notà so st' alaltra Associasion cacciatori, dove xe el Parroco che mena el manego ? Nòtate so la me Associasion. Vutu proprio a star legà a la tonega del prete ? „

E Arsenio dà il suo nome all' Associazione Cacciatori di Sacripante.

Il metodo rendeva.

Fulvio passò all' Associazione Cacciatori di Sacripante, perchè il Parroco lo aveva rimproverato, perchè era solito arrivare in Chiesa a metà Messa ; Fulgenzio perchè il Parroco lo aveva rimproverato perchè dormiva durante la predica, Frinizio perchè il Parroco lo aveva rimproverato perchè una figliuola faceva la civetta ; Frumenzio perchè il Parroco sbadatamente non aveva risposto al saluto ; Farnesio perchè il Parroco non aveva ammesso alla colonia il suo figlio ; Franzio perchè invece d' andar lui in persona a trovarlo mentre era ammalato, aveva mandato il cappellano.

E così via.

Si interessò perchè Biancon e Banaggin potessero avere un prestito per comperare una vacca ... *“ ma, diceva, vi dovete iscrivere nella mia Associazione Cacciatori „.*

E così via.

Dopo un anno la sua Associazione era forte di cento e due soci.

Cento e due malcontenti del Parroco.

Cento e due che non sapevano

far altro che criticare ogni iniziativa del Parroco.

Cento e due che andavano a Messa fuori di Parrocchia.

Cento e due che ne inventavano ogni giorno una di nuova contro il Parroco.

“ Il Parroco ha venduto le pannocchie a prezzo del mercato nero ! „

“ Il Parroco ha speso inutilmente due milioni per i finestroni della Chiesa, mentre quelli che c' erano prima erano migliori „.

“ Il Parroco ha truffato un milione della questua dei polli „.

“ Il Parroco fa il buon tempo e il cattivo tempo in Municipio „.

“ Il Parroco si è circondato di spie „.

E così via.

Diceva Voltaire : “ Calunniare, calunniare qualche cosa resterà „.

E purtroppo tanti ingenui cominciarono a perder la stima del Parroco, e un po' alla volta si allontanarono completamente da Lui.

La Parrocchia, era in fermento. Si erano formate due frazioni, che facevano capo alle due Associazioni Cacciatori : una a favore del Parroco, l' altra contro il Parroco.

La Chiesa cominciava a venir disertata. Le cose precipitavano e quel povero Parroco, per il bene delle anime, sebbene avesse la coscienza di essere innocente, rinunciò alla Parrocchia.

E venne il nuovo Parroco.

Venne con fermo proposito di metter fine ad un doloroso passato. Venne con il fermo proposito di trattare tutti alla stessa stregua, con la speranza di poter così pacificare gli animi.

Ma che cosa è successo?...

Che, la vecchia Associazione Cacciatori che era sempre stata fedele al suo Parroco, lasciò mano libera al nuovo Parroco, e mai si sognò di pungergli l' orecchio con insinuazioni maligne contro l' altra Associazione, sua avversaria. L' associazione invece di Sacripante cominciò fin da principio a tormentare il nuovo Parroco con insinuazioni maligne a carico del suo predecessore e dell' Associazione che lo aveva sostenuto nella lotta. Voleva imporre la sua volontà al Parroco : “ Vogliamo questo ...

non vogliamo quello. Via questo ...

via quello „.

Naturalmente il Parroco si mostrò fermo ed imparziale, sempre pronto a denunciare i difetti che aveva constatato sia dall' una che dall' altra parte.

Dopo qualche tempo l' Associazione di Sacripante, con denunce firmate, mise la vecchia Associazione Cacciatori in stato di accusa presso l' Associazione Provinciale Cacciatori.

Il Parroco allora volle vederci chiaro ... e provocò una inchiesta, sperando così che la verità venisse a galla.

E la verità venne a galla.

Le denunce erano false ; si era ricorso perfino a firme false. Questo risultò dalle confessioni stesse dei colpevoli.

Che doveva allora fare il Parroco ? ... È chiaro : prendere posizione netta a favore della verità contro la menzogna, sempre disposto a perdonare ai colpevoli qualora da galantuomini volessero ritornare all' ovile.

“ Ma, mi dirai tu, facendo così quel Parroco manca di carità cristiana „.

No, figlio mio. E te lo dimostro.

Tanti partigiani di Sacripante erano in buona fede ed era pur necessario illuminarli. Per illuminarli bisognava pure mettere in luce le falsità di cui i loro capi si erano serviti per ingannarli e attirarli dalla loro parte.

Ti domando : “ Se un padre si accorge che un suo figlio frequenta una compagnia cattiva, deve o non deve dirgli : Non andare con quei compagni perchè sono cattivi ? „.

Tu mi rispondi : “ Deve „.

“ E, facendo così, non manca di carità ; non dice forse male dei compagni di suo figlio ? „.

“ Sì ; ma è obbligato farlo per salvare suo figlio „.

E allora quel Parroco non era forse obbligato a mettere in luce le falsità di chi aveva ingannato tanta gente e l' aveva messa contro il suo Parroco ? Del resto che cosa diceva Gesù al buon popolo che Lo seguiva : “ Guardatevi dai Farisei ; sono lupi rapaci sotto veste di agnello „.

Hai coraggio di dire che Gesù mancò di carità ? ...

Caro figliuolo, fa un esame di
Caro figliuolo, fa un esame di

coscienza. Lo devi fare seriamente perchè vedi anche tu che, se il paese non si mette in pace, ne va di mezzo il bene spirituale dei nostri giovani, e non soltanto dei giovani.

A questo punto le cose sono così chiare che tu, che sei galantuomo, devi dire: " *Signore, ti ringrazio perchè finalmente ho potuto conoscere la verità* „.

Vieni poi dal tuo Parroco e digli: " Arciprete, eccomi pronto ai suoi ordini „. L' Arciprete ti dirà: " *Bravo figliuolo, sei un galantuomo, Tu hai tutta la mia stima* „.

Se dopo questa mia lettera ti rimanesse ancora qualche dubbio, vieni lo stesso dal tuo Parroco; discuteremo un po' assieme ed egli ti parlerà senza parabole e vedrai che tutto diventerà chiaro.

Se poi dopo gli ultimi avvenimenti, ti ostini a restare lontano dal tuo Parroco e non vuoi lasciarti maggiormente illuminare con un colloquio a tu per tu, allora devo dire: " *Non sei in buona fede, ma sei cattivo* „.

Io ti vorrò bene lo stesso, lavorerò ancora per il tuo bene, ma ricordati che fai male ad ostinarti nella tua opposizione alla legittima autorità ecclesiastica e dovrai un giorno rispondere davanti a Dio del danno spirituale di cui è causa questo stato di cose.

Il Signore ti illumini e ti benedica.

Tuo aff mo Arciprete

S. Zenone, 31 - 12 - 1950

* * *

L' UOMO DELLA STRADA

Occhiali verdi

Dialogo tra Beppe, uomo della strada e Gelsomino.

Beppe: Gato mai sentio la storia dei ociai verdi?

Gelsomino: No. Sentimola.

Beppe: La xe curta. Gera on ano de gran seco; el foragio gera caro, e Frittata ghi nà combinà una de le so solite. Indovina cossa?

Gelsomino: No savaria.

Beppe: El ghe gà dà da intendar ai so paesani che, mettendoghe i ociai verdi, le vache gavaria magnà la pagia come che la fusse spagn

spagna.

Gelsomino: Ghe gà credesto?

Beppe: El giorno dopo tutti xe andai al mercà a comprar i ociai verdi.

Gelsomino: Bisogna essar pi tondi dell' O de Giotto.

Beppe: Satu invesse che mi ne conosco tanti che porta i ociai verdi, quando che i va in ciesa.

Gelsomino: Mi no ghi no visto gnanca uno.

Beppe: Te si anca ti uno de quei dai ociai verdi.

Gelsomino: Cossa disito?

Beppe: Digo che te va in ciesa coi ociai verdi. Par esempio domenega el prete ga dito che bisogna andar a Messa so la so parrocchia; e ti te gà fato na smorfia co la boca.

Gelsomino: No gavea fursi rason? dai frati, a Onè, a Bessega, no ghe xe lo stesso Dio de San Zenon? Che la finissa co ste storie.

Beppe: Te ricordito che venti ani fa na domenega semo andai a trovar el Parroco de Peretola che xe to stretto amico?

Gelsomino: Sì, me ricordo.

Beppe: Ben... Anca lu quella domenega la gaveva su co quei che va a Messa fora de paese, e ti te gà dito: " *El gà rason; se i fioi no sta in famegia el pare nol pol educarli* „.

Adesso te gà cambià ociai.

Gelsomino tace.

Beppe: Domenega el prete gà dito che chi no obedisce ai legittimi Pastori de la Cesa (Papa, Vescovo, Parroco) i xe fora de strada, i xe sismateci. E ti te gà fatto na smorfia co la boca.

Gelsomino: Mi posso essar on bon cristian, anca se no vao d'accordo col Parroco! Gatu capio?

Beppe: Mi so che Gesù gà dito: " *Chi ascolta Voi, ascolta me, e chi disprezza Voi, disprezza me* „.

Dopo el prete gà dito che la superbia xe la causa de ogni mal.

El gà dito che ne le famegie nasce le barufe quando che on fiolo vol aver sempre rason lu, el vol far el sparonsen. El gà anca dito che de solito nei paesi nasse le barufe quando che ghe xe qualcun che gà l' ambission de aver qualche carica. E ti te gà fatto na smorfia co la boca.

Gelsomino: Come se pol tasar

quando se sente ste robe?

quando se sente ste robe?

Beppe: La xe la verità: caro mio! Parcossa xe che in Italia ghe xe 42 Partiti?... e ogni volta che ghe xe le elession zo barufe!... Oh, te tasi?... e allora te lo digo mi. El gà rason el Piovan... superbia, ambission, de aver na carica, de andar sindaco, deputato...essetea.

Gelsomino: Te dirà almanco che xe ora che el Parroco la finissa de sigàr: " *Basta menzogne, Basta ipocrisia* „.

Beppe: Te dol tanto parchè el siga così?

Gelsomino: Co lo gà dito na volta, basta; no semo miga sordi.

Beppe: Caro Gelsomino, me vien in mente la storia de la no-gara de Tom. Co la forca i spunciava le gambe... e quando che uno diseva " *Ahi* „!... gera seguro che quela la gera la so gamba.

Gelsomino: Te gà sempre le to matitae.

Beppe: Caro Gelsomino no sta far smorfie co la boca quando el prete predica, se no i maisiosi i dise: " *Aah* !... *Anca lu xe uno de quei che ghe dol* „.

Gelsomino: Mi insoma sto Parroco no so bon de mandarlo zo.

Beppe: No te torna gnanca conto provar.

Gelsomino: Provar cossa?

Beppe: Provar de mandarlo zo. El xe massa grand e grosso che te faessi na indigestion. Invesse cavate i ociai neri.

Gelsomino. Quai ociai?

Beppe: So che l' ano passà te disevi anca ti: " *Questo xe on prete in gamba* !... *Questo xe el prete che ghe voleva per S. Zenon*. Adesso no xe pi vero questo. Vol dir che te te gà messo i ociai neri e te vedi tuto nero.

Ghe scometo che te giurasseri che anca el late xe nero. Cavate i ociai e te vedarà che el xe el stesso prete de ano passà. *On prete in gamba... ma che no se lassa tor soto gamba* come che te speravi ti.

Gelsomino si allontanò bestemiando.

Beppe con un riso sardonico commentava: " *Quando che uno xe imbriago el trova buse anca so la strada sfaltada... quando che*

uno se lassa imbrigar da la su-
perbia el trova buse dapertuto...
nol va d'acordo co nessun, e el
impianta barufa co tuti. - Question
de ociai verdi.

* * *

1951: ANNO SANTO

Oggi comincia un nuovo anno.
Ogni buon padre di famiglia, all'i-
nizio di un nuovo anno, fa il suo
bilancio preventivo ed espone ai
figli i suoi progetti.

E' quello che voglio fare io.

Il Papa ha esteso per l'anno
1951 a tutto il mondo il Giubileo
del Grande Ritorno. Prepariamoci
a celebrare questo grande avve-
nimento. L'Anno Santo deve es-
sere l'anno delle grandi revisioni
e dei decisi propositi. Tutti hanno
qualche cosa da rivedere e qual-
che cosa da migliorare: gli indi-
vidui, le famiglie, la Parrocchia.

Ogni individuo deve rivedere la sua vita

Ringraziando il Signore, la qua-
si totalità dei miei buoni Parroc-
chiani sono Cristiani praticanti.
Che gioia alla Domenica quando
vedo la Chiesa zeppa di gente
non solo alle messe, ma anche al
Vespere! Che conforto quando
vedo affollata la Mensa Eucaristica!
Che splendore le processioni del
Venerdi Santo, del Corpus Domini,
della Madonna del Monte!

Quante speranze quando penso
ai quadri dell'Azione Cattolica;
alle centinaia di tesserati!

Ma, dobbiamo essere sinceri;
qualche cosa di male c'è anche
a S. Zenone. Qualche cosa da ri-
formare l'avete anche voi. E al-
lora ognuno, all'inizio del nuovo
anno, dell'Anno Santo, faccia un
severo esame di coscienza. Ognu-
no si domandi:

**Sporco mai la mia bocca con
la bestemmia?**... che orribile
cosa la bestemmia. Come può di-
ersi Cristiano chi tratta il suo Dio
come il più immondo degli ani-
mali? Come può il bestemmiatore
sperare le benedizioni del Signore?
Eppure anche a S. Zenone c'è
qualcuno che bestemmia, qualche
papà, qualche giovanotto!

Sporco mai la mia cocca con

**Sporco mai la mia cocca con
il turpiloquio?** Avete mai pen-
sato che una vostra parola cattiva
può turbare l'animo di chi vi a-
scolta, può essere causa di pen-
sieri e desideri cattivi? Che brut-
ta cosa lo scandalo!

Eppure anche a S. Zenone c'è
qualcuno che parla male, qualche
uomo e qualche donna, forse an-
che alla presenza dei figli.

Come santifico la Festa?

Perdo mai Messa in giorno di
Festa? E' peccato gravissimo. La
Messa alla Festa è il minimo che
si chieda ad un cristiano. Come
ascolto la Messa? Arrivo in
orario, seguo le sue bellissime ce-
rimonie; oppure arrivo abitualmen-
te in ritardo, mi metto in un po-
sto dal quale non posso vedere e
sentire il Sacerdote?... Chiacchiere,
dormo? Ho mai lavorato senza
vera e grave necessità nei giorni
di Festa?

Recito ogni giorno le pre- ghiere del mattino e della sera?

Come le recito? con attenzione,
con fede viva? Faccio ogni mat-
tina l'offerta di tutta la giornata
e alla sera faccio l'esame di co-
scienza? Intervengo alle funzioni
del primo Venerdì e del primo
Sabato del mese? Passando da-
vanti alla Chiesa, vi entro per fare
una, sia pur breve, visita a Gesù
prigioniero per me nel Taberna-
colo?

Ogni quanto faccio la Comu-
nione? Vado mai a Messa nei
giorni feriali?

Dò la dovuta importanza al- l'istruzione religiosa?

Sono persuaso che senza una
profonda istruzione religiosa non
posso essere un cristiano convinto?
Quanti peccano e vanno all'infer-
no a causa della loro ignoranza!
Ebbene vado ogni domenica al
Vespere? Frequento il corso di
istruzione religiosa che durante lo
inverno viene tenuto ogni settima-
na per uomini, donne, ragazzi, ra-
gazze?

Come sto in fatto di purezza?

Chi vive nel fango, non può
gustare le cose spirituali; per que-
sto tanti disertano chiesa e Sa-
cramenti e perdono perfino la fede.
Ho sempre rispettata la mia e
l'altrui persona come tabernacoli
del Signore? Ho coltivato pensie-

ri, desideri cattivi? Quali sono le
mie letture? A quali spettacoli in-
tervengo?... Vesto decentemente?
Mi comporto con serietà quando
devo trattare con persone di altro
sesso? Come mi comporto nello
amoreggiamento? ecc.

Come adempio il precetto della carità?

Gesù ha detto: "Amatevi gli
uni e gli altri, e da questo cono-
sceranno che siete i miei disce-
poli...". E l'Apostolo S. Giovanni
ha detto: "Chi non ama è nella
morte."

Ebbene amo sinceramente, cor-
dialmente il mio prossimo? Sento
ripugnanza al vedere o al pensare
a qualche persona? Godo quando
posso fare qualche dispetto o am-
mareggiare in qualche modo il mio
prossimo? Ho il vizio di calunniare
e mormorare? Ho mai cercato di
far del male al mio prossimo de-
nunciando alle autorità qualche
sua irregolarità? Sono pronto a
perdonare e dimenticare le offese
ricevute? . . . In famiglia vado
d'accordo con i fratelli, cognate,
ecc.? Ho mai contristati i miei
genitori? Ho accontentato i loro
desideri? ecc.

Ho amato i miei sacerdoti, li
ho mai contristati, ho mai con-
trastato la loro opera? Sono stato
causa di dissidi in famiglia, in
Parrocchia?

(continua)

Avvisi:

1) Vi dò il programma del corso di
predicazione sulla *Questione Sociale*:
Lunedì 1 Gennaio: *Le accuse contro
la Chiesa*.

Sabato 6 Gennaio: *Che cosa ha fat-
to la Chiesa per i contadini e gli operai*.

Domenica 14 Gennaio: *Quali sono
i veri sfruttatori del popolo*.

Domenica 21 Gennaio: *La dottrina
sociale del Liberalismo*.

Domenica 28 Gennaio: *Politica e
filantropia della Chiesa*.

Domenica 4 Febbraio: *Dottrina
sociale del Marxismo*.

Domenica 11 Febbraio: *Dottrina
sociale della Chiesa*.

2) *Cinema don Bosco*: 31 Dicembre e
1 Gennaio: «*Ultimo Duello*».

5-6-7-8 Gennaio: «*Principe delle
Volpi*», il più grandioso film del
1950, capolavoro della Fox. Dato l'al-
to prezzo di noleggio di questo film,
i prezzi saranno così aumentati:

I Posti L. 95 - Il Posti L. 75 - Bi-
glietti a prezzo ridotto L. 50.